

MISTERI GLORIOSI - GLORIA

Prima di iniziare la preghiera, è bene creare questo allestimento: STENDERE SU UN TAVOLO UNA TOVAGLIA DECOROSA o UN PEZZO DI STOFFA DI COLORE BIANCO, APRIRE IL VANGELO AL CAP. 16 DI MARCO, ACCENDERE UNA CANDELA O UN LUMINO, POSIZIONARE AL CENTRO UN CROCIFISSO E IN UN VASO UN FIORE FRESCO.

Per introdursi alla recita del Rosario si può guardare l'immagine proposta e poi è bene osservare un momento di silenzio. Dopo l'annuncio di ogni mistero e la lettura del brano evangelico, si può pensare e dire ad alta voce un'intenzione di preghiera per cui offrire la decina. Quindi si recita il Padre nostro, 10 Ave Maria e il Gloria al Padre. A conclusione del Rosario si suggerisce di recitare il Regina Coeli, preghiera mariana tipica del tempo di Pasqua.

1° MISTERO: Gesù è risorto e vivo.

Dal Vangelo secondo Marco (16,5-7)

Le donne, entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto"».

2° MISTERO: Gesù ascende al cielo.

Dal Vangelo secondo Marco (16,19-20)

Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

3° MISTERO: Gesù dona lo Spirito Santo.

Dal Vangelo secondo Giovanni (20,19.22)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo».

4° MISTERO: Maria è assunta in cielo.

Dal libro dell'Apocalisse (12,1)

Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle.

5° MISTERO: Maria è nostra madre e regina.

Dal Vangelo secondo Luca (11,27-28)

Mentre Gesù stava parlando, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».

GESÙ È RISORTO E VIVO

Lorenzo Gastaldi, Cristo risorto. Entracque, Santa Croce, 1658-1660 (La fede per immagini, a cura di Laura Marino - Primalpe).



In questa tela la Resurrezione è rappresentata per rispondere ad un bisogno della fede popolare di vedere realmente l'episodio del Cristo risorto. Come scrive Laura Marino nel libro *La fede per immagini. Storia e devozione attraverso l'arte del territorio cuneese* "ancora una volta un ruolo importante spettò alle Sacre Rappresentazioni... In un primo tempo si raffigurò semplicemente Cristo che esce dal sarcofago; è solo in un secondo momento che, per una contaminazione con il tema dell'Ascensione, lo si rappresenterà in volo al di sopra della tomba".

Il Cristo risorto tiene in mano uno stendardo crociato che simboleggia la sua vittoria sulla morte.

Tre i soldati: due dormono, l'altro è balzato in piedi quasi a difendersi con lo scudo dall'evento inaudito del quale è testimone. Sulla collina di destra si vedono rami con foglie: un segno di vita. Il piccolo angioletto ha una mano sul sarcofago vuoto e l'altra sul petto; un leggero sorriso sulle labbra e gli occhi diretti verso l'alto ad incrociare il Risorto che sale al cielo con lo sguardo rivolto alla terra.

COMMENTO BIBLICO TEOLOGICO

È significativo entrare in questo gruppo di misteri lasciando che ci prenda per mano la prima finale del Vangelo di Marco, e in modo particolare la reazione delle donne di fronte all'annuncio della risurrezione: "Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, avevano paura infatti..." (Mc 16,8). Come mai reagiscono così? Perché le donne temono di fronte ad un annuncio gioioso? Perché tacciono quando è richiesto l'opposto? Il silenzio sarà definitivo o temporaneo?

Ritorniamo con la mente alle parole del giovane nel sepolcro che generano le reazioni delle donne: "Gesù il nazareno, il crocifisso è risorto" (Mc 16,6). Proviamo a decifrarle!

Sono parole che concentrano l'attenzione sulla singolare personalità umana (nome proprio "Gesù"), di cui si sottolineano due attributi riassuntivi: la sua provenienza da Nazareth, nonché l'esito e la forma della sua morte (il Crocifisso). Ebbene proprio quel Gesù che venne da Nazareth e la cui crocifissione permane indelebile nella memoria, proprio costui fu risuscitato da Dio! Come è da intendere questo annuncio? Come lo leggono le donne?

- Le donne temono: ma è paura o timore? Si tratta di una reazione emotiva o necessaria? Non sarà espressione di una consapevolezza altissima da parte delle donne che si rendono conto di trovarsi di fronte ad un annuncio che cambia tutto, e per questo hanno trepidante timore?
- Le donne fuggono: è uno scontato comportamento sulla linea dei discepoli oppure non sarà un'immagine molto espressiva per dire l'inutilizzabilità del luogo del sepolcro, e la necessità di andare altrove per incontrare/comprendere finalmente quel Gesù?
- Le donne fanno silenzio: si tratta di una disobbedienza dovuta ad un'incomprensione totale oppure indica un necessario tempo per poter comunicare ad altri la parola udita e per poter fare esperienza dello Spirito per rileggere quella vicenda di Gesù?

L'invito è forte: FAI MEMORIA CON E NELLO SPIRITO (non in modo nostalgico, bensì in modo creativo) della storia di Gesù, perché lì c'è il volto di Dio!

LO SPIRITO SANTO E LA MISSIONE DELLA CHIESA

"Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi" (Gv 20,21). La missione della Chiesa nasce dalla Pasqua di Gesù, grazie al dono del suo Spirito. Occorre prestare attenzione per non cadere in un possibile equivoco. Dopo l'Ascensione, Gesù non è l'assente, così che i suoi discepoli devono mettersi in proprio per portare avanti quello che Gesù aveva iniziato. Il tempo della Chiesa dai suoi inizi ai giorni nostri conosce una dinamica differente, segnata dalla presenza dello Spirito Santo come colui che mantiene viva ed efficace la memoria di Gesù, di quello che lui ha detto e ha fatto. Il libro degli Atti degli Apostoli ci testimonia questo in ogni pagina. I gesti e le parole che Pietro, Stefano, Filippo, Paolo e gli altri discepoli compiono, sono fatti nel nome di Gesù e sotto la guida dello Spirito Santo. Ci vengono narrate grandi cose, segnate dal coraggio e dalla generosità dei protagonisti. Luca, raccontandole, trasmette la consapevolezza dei protagonisti: essi agiscono guidati dallo Spirito di Gesù risorto. A noi è chiesto di leggere queste pagine con la stessa consapevolezza.

La storia della Chiesa non termina con la chiusura degli Atti degli Apostoli, ma giunge fino a noi. Sappiamo tutti quanto complessa e persino contraddittoria sia stata la vicenda della Chiesa in questi duemila anni, eppure va riconosciuto che in tutto questo tempo e fino ad oggi lo Spirito Santo agisce, nella libertà di soffiare dove vuole (Gv 3,8). Questo non significa un suo arbitrio o peggio ancora un suo divertirsi con la fragilità degli uomini. Soltanto se ci manteniamo umili possiamo scorgere la sua azione, che riconosciamo in piena concordanza con l'azione di Gesù. La sua presenza diventa a noi prossima nell'ascolto della Parola di Dio, nella celebrazione dei Sacramenti e nel vivere la comunione ecclesiale.

È decisivo per la Chiesa oggi vincere la tentazione di pensare se stessa come colei che amministra lo Spirito, è invece colei che ne ascolta la vo-

ce e che sa riconoscere la sua presenza anche oltre se stessa. Gli Atti degli Apostoli ci testimoniano la sorpresa di Pietro e di Paolo nello scorgere l'azione dello Spirito che li precedeva. Il dono di scorgere la presenza dello Spirito di Dio dentro e fuori la Chiesa, nei sentieri del mondo, è quanto mai importante per la missione della Chiesa oggi.

SPIRITO SANTO, DISCENDI SU DI NOI

(Innario di Bose,
Inni per la Liturgia delle Ore,
Tempo di Pasqua)

*Spirito Santo, discendi su di noi
vieni e rischiara l'ombra che ci avvolge
chiuse le porte regna in noi il timore
porta la luce e mostraci la gloria.*

*Tu sei nube che guida i nostri passi
in chi ti cerca fuoco sempre ardente
sei acqua viva nata dalla roccia
che in noi zampilla per la vita eterna.*

*Nel tuo soffio chiamati all'esistenza
noi camminiamo in cerca dell'Amore
ogni promessa in noi si fa preghiera
vengano presto cieli e terra nuovi.*

*Vieni per noi credenti in attesa
vieni nell'ora della Pasqua eterna
noi canteremo il canto dell'Agnello
Spirito Santo che ci porti al Padre.*

MISTERI LUMINOSI - LUCE

Prima di iniziare la preghiera, è bene creare questo allestimento: STENDERE SU UN TAVOLO UNA TOVAGLIA DECOROSA o UN PEZZO DI STOFFA DI COLORE GIALLO, APRIRE IL VANGELO AL CAP. 2 DI GIOVANNI, ACCENDERE UNA CANDELA O UN LUMINO.

Per introdursi alla recita del Rosario si può guardare l'immagine proposta e poi è bene osservare un momento di silenzio. Dopo l'annuncio di ogni mistero e la lettura del brano evangelico, si può pensare e dire ad alta voce un'intenzione di preghiera per cui offrire la decina. Quindi si recita il Padre nostro, 10 Ave Maria e il Gloria al Padre. A conclusione del Rosario si suggerisce di recitare il Regina Coeli, preghiera mariana tipica del tempo di Pasqua.

1° MISTERO: Gesù è battezzato da Giovanni Battista nel Giordano.

Dal Vangelo secondo Matteo (3,16-17)

Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

2° MISTERO: Gesù, presente alle nozze di Cana, trasforma l'acqua in vino.

Dal Vangelo secondo Giovanni (2,1-5)

Vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

3° MISTERO: Gesù chiama a conversione e annuncia il Regno di Dio.

Dal Vangelo secondo Marco (1,14-15)

Gesù andò nella Galilea, proclamando il Vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

4° MISTERO: Gesù, su un alto monte, si trasfigura davanti ai discepoli.

Dal Vangelo secondo Matteo (17,1-2)

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce.

5° MISTERO: Gesù, durante l'ultima cena, istituisce l'Eucaristia.

Dal Vangelo secondo Matteo (26,26-28)

Mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo». Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati».

GESÙ, DURANTE L'ULTIMA CENA, ISTITUISCE L'EUCARISTIA

Antonio Parentani, Ultima Cena. Cuneo, Seminario Vescovile (dalla Certosa di Pesio), primo quarto XVII secolo (La fede per immagini, a cura di Laura Marino - Primalpe).



Il tavolo è ovale, coperto da una tovaglia bianca: pulita, stirata, con un bel pizzo. Del resto il Maestro aveva detto ai suoi di andare nella stanza al piano superiore, una grande sala ammobiliata e di apparecchiare (Lc 22,8-15). Quasi un invito anche per noi, per le comunità cristiane, quando fanno memoria di quella Cena, ad usare le cose migliori per preparare l'incontro con il Risorto. Al centro della scena Gesù, che con la mano sinistra accarezza il capo di Giovanni. Sopra Gesù, un lampadario, forse un richiamo a Cristo luce del mondo. Davanti a lui, l'Agnello che toglie il peccato, sul vassoio un agnello arrostito. In basso, un cane. Chissà perché. Nel Medioevo il cane era diventato simbolo di fedeltà. Sotto la sedia di Giuda, un gatto, che aveva assunto l'immagine simbolica del diavolo. Cane e gatto: probabilmente alludono alla lotta tra il bene e il male. Ai lati, in piedi due camerieri. Una porta il vassoio con le pietanze, l'altro forse indica da chi incominciare a portare il cibo.

Alcuni anni fa, un biblista famoso, don Bruno Maggioni, faceva notare in questa tela la robustezza delle gambe degli apostoli. Una certa forza è necessaria per annunciare il vangelo, per portare le fatiche dell'essere apostoli.

COMMENTO BIBLICO TEOLOGICO

«Cammina. Senza sosta cammina. Va qui e poi là. Trascorre la propria vita su circa sessanta chilometri di lunghezza, trenta di larghezza. E cammina. Senza sosta. Si direbbe che il riposo gli è vietato... Se ne va a capo scoperto. La morte, il vento, l'ingiuria: tutto riceve in faccia, senza mai rallentare il passo. Ciò che dice è illuminato da verbi poveri: prendete, ascoltate, venite, partite, ricevete, andate» (Da "L'uomo che cammina" di Christian Bobin).

Gesù condivide la condizione umana e come tutti si ritrova tra le mani una vita, da imparare a vivere.

- Percepisce forte nella propria coscienza che la vita si accende di fronte ad una Promessa, quando accade l'esperienza della meraviglia e dello stupore. Per questo esulta con gratitudine di fronte ad un Padre che fa sorgere il sole sui cattivi e sui buoni e, di conseguenza, cura con incantevole maestria segni e parole che facciano apparire la Promessa della vita.
- Percepisce nella propria coscienza che la vita si accende di fronte al volto di un altro che invoca, con la sua stessa presenza, la mia azione e il mio spendermi per lui. Per questo plasma gesti di AGAPE (ovvero di cura delicatamente tenace, al passo della storia e nella storia), ovvero gesti che gioiscono quando gli occhi altrui brillano e, di conseguenza, riconosce e promuove il volto dell'altro fino alla fine, anche a costo della propria vita.
- Percepisce nella propria coscienza che la vita accade nella tenace lotta resistente contro tutte le figure del male: per questo con forti grida e lacrime si impegna perché la speranza non venga meno e, di conseguenza, vive e muore dando alla propria vita la forma della fiducia.

L'invito a illuminare la vita ci raggiunge: FAI MEMORIA (non in modo nostalgico, bensì in modo creativo) dello stile di AGAPE di Gesù, per imparare a vivere andando a ripetizioni di vita buona e giusta!

I FRUTTI DELLO SPIRITO SANTO

«Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé» (Gal 5,22-23). Lo Spirito Santo, dono di Gesù risorto, è in azione trasformando la vita, dei suoi discepoli di allora e di oggi. Offre la possibilità a ciascuno di realizzare il compito del discepolo, quello di imparare a vivere come Gesù, riconosciuto il proprio Maestro. È un compito mai finito, che accompagna tutta la vita e che può essere realizzato soltanto nell'alleanza tra la nostra libertà e il dono dello Spirito Santo. Ogni cristiano è invitato a compiere questo passo, non è qualcosa che riguarda soltanto alcuni, i privilegiati, ma è dono e compito rivolto a ciascuno. Si coglie la grandezza di questo dono quando ci si accorge che è rivolto alla vita, alla vita tutta intera della persona. È una scoperta decisiva per ogni discepolo: la fede cristiana non è qualcosa che può essere confinato in qualche ambito della vita (il partecipare all'Eucaristia la domenica, la preghiera quotidiana, qualche buona azione...), ma riguarda la vita nella sua interezza. Una religione, relegata in compartimenti stagni, apparentemente è più gestibile e sicuramente è meno impegnativa per la vita; si presta però ad una logica di separazione, che non porta da nessuna parte. Ci sarebbe, così, un presunto ambito religioso separato dal resto della vita, con le sue regole, in cui ci si ritrova bene e in cui ci si sente buoni. Dall'altra parte ci sarebbe la vita quotidiana dove uno si arrabatta come può e dove ognuno si fa regole misurate sul proprio interesse, secondo logiche di guadagno e di profitto. Questa non è la fede cristiana! Il Vangelo valorizza l'unità della persona umana, che vive nella storia, consapevole di tutte le fatiche e di tutti gli sforzi da fare. Ancora una sottolineatura. Parliamo abitualmente di doni dello Spirito Santo al plurale; leggendo con attenzione le parole di Paolo ai Galati c'è un gioco tra il singolare e il plurale. Il frutto dello Spirito San-

to, che è uno, si concretizza nella vita in molti modi. Nell'unità del dono è offerta a tutti la possibilità di stare nei mille rivoli della propria vita come discepoli di Gesù, secondo quanto la vita chiede.

VIENI, SPIRITO CREATORE

*Vieni, o Spirito creatore,
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.*

*O dolce Consolatore,
dono del Padre altissimo,
acqua viva, fuoco, amore,
santo crisma dell'anima.*

*Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.*

*Sii luce all'intelletto,
fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite
col balsamo del tuo amore.*

*Difendici dal nemico,
reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.*

*Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore.
Amen.*